

L'ANALISI

Fmi: sarà la Russia a pagare più di tutti

L'inaccettabile aggressione della Russia all'Ucraina presenta il suo conto alle economie mondiali. Il Fondo Monetario Internazionale ha pubblicato le stime per gli anni 2022-23 e le tabelle sono piene di segni meno. Il dato più negativo in assoluto è quello della Russia, per la quale si stima un meno 8,5%. Una contrazione pesante; per dare un'idea si pensi che l'Italia nell'anno della pandemia ha avuto una contrazione più o meno simile (-8,9%), alla quale però è seguito un rimbalzo consistente nel 2021 (+6,6%); per la Russia anche nel 2023 si prevede un segno negativo del -2,3%.

La stima combacia con quella della Banca Centrale di Finlandia che aveva stimato un Pil a circa meno 10%. Con buona pace di chi sostiene che le sanzioni non fanno male alla Russia, ma soltanto a chi le applica.

Per l'economia mondiale l'impatto negativo è inevitabile, ma decisamente meno pesante di quello per la Russia e difatti si misura in termini di minor crescita e non di crollo, come per il Cremlino. Per il 2022 si conferma una crescita a livello globale del 3,6%, mentre era stimata al 4,9% ad ottobre 2021 e al

DI MARCELLO GUALTIERI

4,4% a gennaio 2022 (quindi con una riduzione dello 0,8% in due mesi). Cattive notizie per l'Italia. Il Fmi aveva stimato a gennaio una crescita del 3,8% (pochi giorni fa il Def l'aveva stimata al 3,1%); la stima viene ora corretta al ribasso al 2,3%, (con una minor crescita dell'1,5% in due mesi); se la previsione dovesse rivelarsi corretta, a fine 2022 non avremo ancora recuperato i valori di Pil pre-pandemia del 2019 (che vuol dire i livelli del 2000). Per il 2023 si stima un modesto +1,7%.

Anche se il conto sarà pesante per tutto il mondo

Approfondendo l'analisi, si constata che la crescita del 2022 è ascrivibile per in-

tero all'effetto traino del 2021, e pertanto, al netto di questo effetto traino, la crescita di 2022 è pari a zero e ciò nonostante il PNRR e l'arrivo delle risorse ad esso collegate.

L'Italia, ritornata ancora una volta all'ultimo posto nelle economie europee in termini di crescita, continua a scontare le sue debolezze strutturali alle quali, dopo decenni, si sta cercando di porre rimedio, ma con grandissima fatica ed incerti risultati visto lo starnazzare delle forze politiche presenti in Parlamento.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

Imf: Russia will pay the most

Russian indecent aggression against Ukraine gives the bill to the world's economies. The International Monetary Fund published estimates for 2022-23, and the tables are full of minus signs.

The most negative figure comes from Russia: they estimate -8.5%. It's a very heavy contraction. For example, Italy experienced a similar decline in the pandemic year (-8.9%). However, a substantial rebound emerged in 2021 (+6.6%).

Russia will have a negative sign of -2.3% in 2023 too. The estimate is in line with the predictions by the Central Bank of Finland. It calculated a -10% GDP with all due respect for those who claim that sanctions aren't harming Russia, but only those who apply them.

For the world economy, the negative impact is inevitable but decidedly less heavy than for Russia. The result is lower growth and not collapse, as for the Kremlin. For 2022, global growth is again at 3.6%. At the same time, they estimated 4.9% in October 2021 and 4.4% in January 2022 (a reduction of 0.8% in two months).

Bad news for Italy. The Imf estimated growth of 3.8% in January (a few days ago, the Def estimated 3.1%).

The estimation is now corrected downwards to 2.3% (with lower growth of 1.5% in two months). If the forecast proves correct, at the end of 2022, we won't have recovered the pre-pandemic 2019 GDP values (it means the 2000 levels). They calculate a modest +1.7% for 2023.

Even if the bill will be heavy for the whole world

Moreover, the 2022 growth is entirely related to the 2021 driving effect. Therefore, the development of 2022 is zero without the driving impact, despite the Nrrp and its resources.

Italy goes back to the last place among European economies in terms of growth. Our country keeps suffering from its structural weaknesses. After decades, the government is trying to fix it. However, the great effort will have uncertain results, given the quarrels of the political forces in the Parliament.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

Un dubbio: chi decide le regole, conosce il mercato del lavoro?

DI MARCO BIANCHI

L'ultima genialata in materia di lavoro è stata proferita in Audizione al Senato dal Ministro del Lavoro, **Andrea Orlando**, il quale intervenendo sul tema dei tirocini ne ha dichiarato la necessità di limitarli al minimo. Il motivo?

Secondo il titolare del Dicastero di via Veneto i tirocini extracurricolari sono una delle cause principali dello stato di incertezza occupazionale in cui si trova la maggior parte dei giovani italiani. E a riprova di ciò cita i dati che mostrano attivazioni dal 2014 al 2019 per quasi 2 milioni di tirocini extracurricolari, un aumento che secondo Orlando non ha portato ad una crescita delle competenze altrettanto importante, poiché spesso questo strumento è utilizzato come inserimento in azienda e non come momento formativo. Dichiarazione dai contenuti realmente poco palpabili, ma che invece permette di fare considerazio-

ni esattamente opposte. Infatti, è stato proprio questo strumento ad evitare che le attuali percentuali della disoccupazione giovanile (attualmente attestata oltre il 30%) assumessero dimensioni da Paese del sud del Mondo. In effetti, di quei 2 milioni di giovani tirocinanti circa il 70% ha proseguito a lavorare, trovando occupazione stabile. Questo di-

Orlando vorrebbe limitare i tirocinanti

cono le statistiche pubbliche e questo dovrebbe interessare, viste le finalità dell'unica norma utile all'inserimento lavorativo di un giovane in azienda.

Ma tutto questo non basta al Ministro Orlando che invece, nel teorizzare l'abolizione, rilancia nel corso della medesima Audizione il ricorso all'apprendistato, evidentemente a digiuno di informazioni di pri-

ma mano dal territorio. La farraginosità burocratica delle venti regolamentazioni esistenti, evidentemente non palesemente note al decisore politico, impedisce alla realtà aziendali di avviare con decisione rapporti di apprendistato; criticità che di fatto ne hanno bloccato un'ampia diffusione. Per questo, prima di fare affermazioni così categoriche, andrebbe conosciuto a fondo il malfunzionamento dei centri per l'impiego o l'assoluta inutilità del sistema delle politiche attive pubbliche.

Un sistema che non funziona e quando funziona lo fa perché esistono i privati. Così, avendo una visione unica del rapporto di lavoro (a tempo pieno e indeterminato, senza alcuna agevolazione) e una misconoscenza assoluta delle attuali condizioni delle aziende (schiazzate dalla doppia crisi economica, pandemica e bellica), ci si lancia in proclami che fanno sorridere chi il mercato del lavoro invece lo conosce.

—© Riproduzione riservata—

LA NOTA POLITICA

Conte è più lontano dal Pd di Letta

DI MARCO BERTONCINI

Giuseppe Conte si smarca. Sarà un caso, ma da quando è stato azzeppato dalla giustizia partenopea è andato distinguendosi dal Pd. Il distacco è in chiave politica, perché sul piano amministrativo abbondano le intese a sinistra con i democratici, in un tipo di elezioni che non vede il M5s soddisfatto.

L'ostilità per l'alleanza con il Pd ha sollevato vasti malumori a largo del Nazareno, anche se Enrico Letta preferirebbe serbare il silenzio, per più motivi: non turbare le intese comunali, attendere di vedere dove vada a parare l'ondeggiante Conte, capire se la politica dei cinque stelle evolva davvero verso un ritorno all'ortodossia originaria. La stessa conclamata equidistanza contiana da **Marine Le Pen** e da **Emmanuel Macron** ha indisposto alquanto il centro-sinistra.

Dubbi ha altresì sollevato l'inattesa visita romana

di **Beppe Grillo**, con molteplici incontri di vertice e con l'impressione di una presenza attuata per battere cassa, ottenendo contributi dal movimento per l'uso del proprio blog che sembra andar meglio rispetto a quello targato cinque stelle. Fa un certo effetto notare come il comico, o ex comico, chieda sostegno, in parte celando sentimenti che parecchi gli conoscono, dalla contrarietà all'invio di armi per l'Ucraina alla trovata del termovalorizzatore lanciata, con plausi da destra, dal sindaco **Roberto Gualtieri**.

Contraria a tale soluzione, che potrebbe causare ripercussioni nazionali, è Virginia Raggi, vicinissima a Grillo, ma dice di no pure **Roberto Lombardi**, a lei ostile. La Lombardi è grillina di sicura fede sinistra: siede nella giunta regionale retta da Nicola Zingaretti, oggi lontano dagli antichi riconoscimenti per il ruolo di primo progressista d'Italia da lui affibbiato a Conte.

—© Riproduzione riservata—